FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

Data 22-04-2007
Pagina 66/70
Foglio 1 / 4

www.ecostampa.it

ATTUALITÀ RICERCA

di Rosanna Biffi
foto Vision

MILANO, IL CAMPUS DI ONCOLOGIA MOLECOLARE IFOM-IEO

SCIENZIATI DI MONDO

PARE DI ESSERE NEGLI STATI UNITI: 450 GIOVANI, CHE PRESTO SARANNO 600, IMPEGNATI SULLE FRONTIERE PIÙ AVANZATE DELLA RICERCA SUL CANCRO. METÀ SONO DONNE, MOLTI STRANIERI.

Il colpo d'occhio è da campus americano: facce giovani, mix di cervelli, abiti e modi informali. Inaugurato ufficialmente il 16 aprile, il "campus Ifom-Ieo" riproduce a Milano le dimensioni e gli alti livelli di ricerca scientifica che noi, generazioni cresciute a cinema e Tv, associamo volentieri ai cugini d'America. Eppure, questo polo italiano, dove si parla normalmente inglese per intendersi tra giovani scienziati di ogni dove, è il più grande in Europa per la ricerca in oncologia molecolare, con 24.000 metri quadrati di superficie e posti per 600 ricercatori.

Ifom sta per "Istituto Firc di oncologia molecolare" ed è in funzione in questa sede dal 2003; Ieo sta per "Istituto europeo di oncologia", fondato e diretto da **Umberto Veronesi**, che ha trasferito in questa ex area industriale, divenuta cittadella della scienza, la maggior parte dell'area di ricerca del Dipartimento di oncologia sperimentale. Un'unione di forze che era iniziata da anni e che ora concentra e mette in comunicazione negli stessi laboratori teste pensanti e servizi tecnologici molto avanzati, nello studio dei meccanismi di formazione e sviluppo dei tumori.

L'oncologia molecolare, infatti, indaga nel dettaglio i meccanismi biologici fondamentali che, a partire dal Dna e dalle proteine, determinano l'insorgere del cancro. Identificare i "processi chiave" di questi meccanismi è la premessa per interromperli con una terapia.

Da quando l'Ifom esiste, i suoi scienziati sono anche impegnati nel mettere a punto metodi di diagnosi che, sempre sulla base dei meccanismi molecolari del cancro, possano rivelare la presenza

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

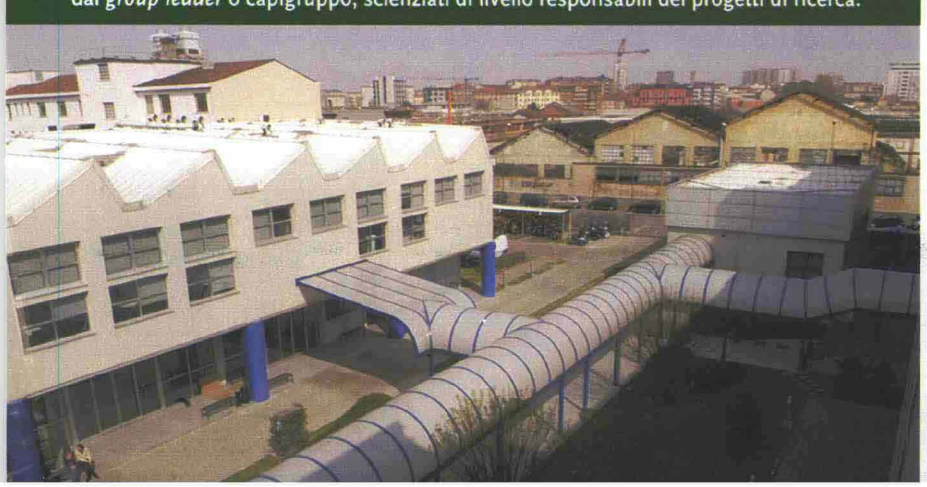
FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

Data 22-04-2007
Pagina 66/70
Foglio 2 / 4

www.ecostampa.it

Nelle foto di queste pagine: ricercatori e tecnici al lavoro nei laboratori del campus Ifom-Ieo, a Milano, e alcune immagini di padiglioni e cortili. Appena inaugurato dopo il completamento dell'area, il complesso si estende per 24.000 metri quadrati e, a regime, ospiterà 600 ricercatori. Lavoreranno in una trentina di gruppi coordinati dai *group leader* o capigruppo, scienziati di livello responsabili dei progetti di ricerca.



della malattia a stadi sempre più precoci, e quindi meglio curabili.

Nel 2000 la Regione Lombardia riconobbe al progetto Ifom la caratteristica di "Centro di eccellenza" per la ricerca, un titolo confermato dagli sviluppi successivi. Scommessa azzeccata, quindi, quella che portò nel 1998 la Firc (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro) ad accordarsi con le maggiori istituzioni oncologiche milanesi, perché a Milano vedesse la luce uno specifico istituto di ricerca nel campo dell'oncologia molecolare. Nacque così l'Ifom, del quale la Firc è stata e rimane di gran lunga il principale finanziatore; a tutt'oggi, vi ha erogato 69 milioni di euro.

L'età media dei ricercatori è 32 anni; la presenza di uomini e donne, metà e metà; quella di stranieri, intorno al 25 per cento. In questo universo di giramondo che si spostano laddove c'è la possibilità di studiare e lavorare ai livelli più alti, la politica dell'Ifom di contribuire al rientro dei cervelli sta ottenendo risultati. Come nel caso della giovane ricercatrice **Francesca Senic-Matuglia**, che si racconta nell'articolo che segue. O dello stesso direttore scientifico dell'Istituto, il professor **Pier Paolo Di Fiore**, per un decennio brillante scienziato negli Stati Uniti, a Bethesda, prima di rientrare in Italia per alcuni anni allo Ieo e quindi, dal 2001, all'Ifom.

All'interno del campus scientifico ha inoltre sede la Scuola europea di medicina molecolare (Semm), presente anche a Napoli. Se è ovvio che nella ricerca qualificata la formazione sia continua, la Semm vuole però formare ad alti livelli scienziati e medici che padroneggino discipline scientifiche emergenti come

069337

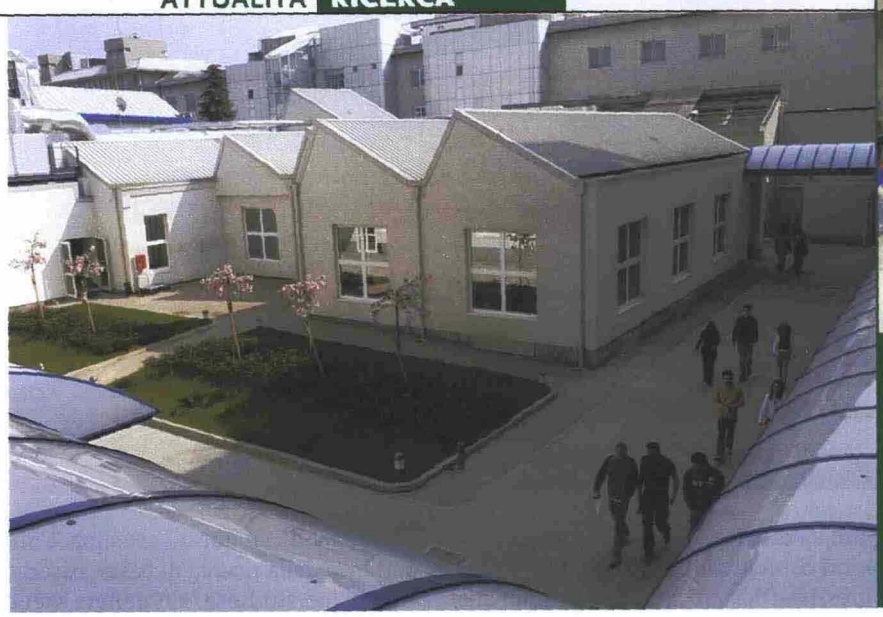
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

Data 22-04-2007
Pagina 66/70
Foglio 3 / 4

www.ecostampa.it



Nella foto sopra: una giovane ricercatrice al lavoro nel centro Ifom-Ieo a Milano. A sinistra: padiglioni e vialetti del campus. A destra: una delle apparecchiature d'avanguardia di cui è dotato il centro.

la biomedicina, l'oncologia molecolare, la bioinformatica, la genomica e via dicendo. Con lo scopo aggiuntivo di creare un rapporto stabile tra istituzioni di ricerca di base e di ricerca clinica, e favorire un futuro in cui la medicina molecolare utilizzi i nuovi farmaci molecolari, risultato del progresso scientifico-tecnologico, per un trattamento personalizzato dei malati.

All'inizio l'Ifom contava 170 ricercatori; ora, il campus Ifom-Ieo ne vanta 450; a pieno regime, saranno 600 divisi in una trentina di gruppi (per maggiori informazioni, si può visitare il sito, molto completo, *www.ifom-ieo-campus.it*). Sono e saranno impegnati sulle frontiere avanzate della ricerca sul cancro, sia di base sia "traslazionale", cioè quella ricerca che mira al rapido trasferimento dei risultati dal laboratorio alla diagnosi e alla terapia. Iperconcentrati al lavoro, scherzosi al bar o nei cortili quieti dove scambiano quattro chiacchiere, questi giovani scienziati non hanno toni né seriosi né d'importanza. Le loro cellule grigie, come le chiamerebbe l'Hercule Poirot di Agatha Christie, preferiscono funzionare senza clamori.

ROSANNA BIFFI

FRANCESCA SENIC-MATUGLIA, GIOVANE RICERCATRICE DELL'IFOM

UNA MAMMA PER BATTERE LE CELLULE TUMORALI

STUDIA LA PROTEINA NUMB: SE VIENE A MANCARE, IL TUMORE È PIÙ AGGRESSIVO. «CAPIRE COME FUNZIONA SERVIRÀ A CURARE MEGLIO».

L'abbiamo incontrata quando era lì lì per partorire il primo figlio, e **Francesca Senic-Matuglia** si era già ben organizzata con il marito per tornare al lavoro nei tempi regolamentari. «Anche lui è ricercatore, in cristallografia», ci ha precisato, «e abbiamo più o meno gli stessi orari. Siamo riusciti a trovare un nido per bambini piccoli, cosa non facilissima a Milano, e io e mio marito ci divideremo un po' i compiti. Probabilmente uno dei due arriverà al lavoro molto presto al mattino, uscirà prima e andrà a prendere il bambino; l'altro comincerà un po' più tardi e lavorerà un po' più a lungo. La fortuna del nostro lavoro è che non c'è un cartellino da timbrare, quindi ci si può organizzare. È ovvio, però, che quando si decide di avere un figlio, si ha anche intenzione e voglia di dedicargli del tempo».

Qui sopra: Francesca Senic-Matuglia, 32 anni; studia la proteina Numb.

Essere indipendenti è importante

Trentaduenne, di origine veneziana, con laurea in Chimica a Padova e dottorato all'Institute Curie di Parigi in Biologia cellulare, Francesca Senic-Matuglia è ricercatrice all'Ifom dal 2003: «È sicuramente un ottimo posto dove lavorare: dal punto di vista dell'eccellenza non ha nulla da invidiare a istituti europei dove si fa scienza ad alto livello».

Il suo curriculum le ha facilitato il rientro in Italia «nei campi che mi interessavano di più, nei laboratori più sti-

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

Data 22-04-2007
Pagina 66/70
Foglio 4 / 4

www.ecostampa.it

Sopra: un tecnico al lavoro. A destra: nel campus Ifom-Ieo le donne sono la metà dei ricercatori, che dagli attuali 450 passeranno a 600 a pieno regime.

molanti». Solo a una domanda successiva precisa: «Nel mio caso ha contato l'aver fatto sia la tesi sia il dottorato in due buoni laboratori, e l'essere stata all'estero. Viene valutato abbastanza bene il sapersi spostare altrove, l'essere indipendenti, l'affrontare esperienze forse un po' più impegnative».

La ricerca nella quale è coinvolta appaga pienamente in lei la curiosità e la professionalità scientifiche: «Lavoro nel gruppo del professor **Pier Paolo Di Fiore**», che focalizza la propria ricerca su "Ritratti molecolari e bersagli terapeutici". «Per la precisione, sono in un sottogruppo condotto dal professor **Salvatore Pece**; faccio ricerca di base su una proteina che si chiama Numb».

Perché sia importante studiarla, lo riassume in termini comprensibili ai non addetti ai lavori: «Non ultimo, nello studio dei professori Di Fiore e Pece è stato dimostrato che la proteina Numb agisce da onco-soppressore: vuol dire che in assenza di questa proteina i tumori risultano in qualche modo più aggressivi. Diciamo che è importante che ci sia per mantenere un buon funzionamento della cellula. Ovviamente, non è solo la sua assenza a provocare qualcosa, però dev'essere presente».

Capire per poter intervenire

Quindi, continua Francesca, «sapere esattamente come funziona Numb può permettere di capire come modificazioni che si vengono a creare all'interno delle cellule tumorali possano, eventualmente, essere bloccate o modificate agendo su questa proteina. L'importanza della ricerca di base», osserva la giovane studiosa, «in genere viene compresa dal grande pubblico meno del nuovo farmaco o della nuova scoperta che ha un'applicazione diretta. Però, questi passano prima dalla ricerca di base: se non si sapesse come funzionano le cose, non si potrebbe intervenire. E per noi ricercatori il momento più bello è portare a termine un progetto e accorgerci che ha prodotto un'applicazione. Anche se all'inizio poteva sembrare qualcosa di puramente nozionistico».

R.B.

13 MAGGIO: LE "AZALEE DELLA RICERCA"

Quasi tre quarti dei fondi che la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro (Firc) destina all'Ifom provengono da lasciti testamentari. Parola ostica da pronunciare, perché richiama la morte; eppure, atto importante per contrastare un'altra parola, ancora più difficile, il cancro. La Firc è stata istituita nel 1977 dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), con lo scopo di promuovere e finanziare la ricerca scientifica nel campo della cura e dello studio dei tumori, accogliendo lasciti testamentari e donazioni.

Così, da allora la Firc ha raccolto circa 180 milioni di euro e oggi, con l'Airc, è il principale polo privato nel finanziare la ricerca oncologica in Italia, coprendo circa il 36 per cento della spesa globale. Tra i molti impegni, il maggiore è Ifom; il cui scopo principale è consentire un rapido trasferimento della conoscenza scientifica alla pratica diagnostica e terapeutica.

In questi giorni la Firc ha avviato la campagna 2007 per promuovere i lasciti testamentari come mezzo di raccolta fondi, sottolineandone il valore di sensibilità sociale. Si è affidata a testimonial come Renzo Piano, Marcello Lippi, Remo Girone, Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e altri ancora, che hanno destinato una parte della loro eredità alla Firc (*www.fondazionefirc.it*; telefono 02/79.47.07).

A sua volta l'Airc, domenica 13 maggio, sarà in 3.000 piazze italiane con le sue "azalee della ricerca". Nel giorno della festa della mamma, questi fiori porteranno un messaggio forte alle donne. I fondi raccolti dalla vendita, infatti, verranno concentrati verso laboratori dove si studiano terapie sempre più mirate nella cura dei tumori di seno, utero e ovaio, ma anche di colon e polmone, che colpiscono sempre di più le donne.

Vendere 700.000 azalee significherà raccogliere 10 milioni di euro per la ricerca in questi campi. Informazioni sull'iniziativa, a partire dal 1° maggio, al numero telefonico verde: 840.00.10.01 o sul sito *www.airc.it*.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.